



# CENSIMENTO DEGLI ANFIBI DEL PARCO NAZIONALE APPENNINO LUCANO E CONSIDERAZIONI SUI DATI RIFERITI AI SIC



R. BARTOLOMEI (\*), A. L. CONTE(\*), A. ROMANO (\*)

(\*) WWF Italia, Via Po 25/C - 00198 Roma, 06844971, rembartolomei@yahoo.it ; conte.antonio79@gmail.com; antonioromano71@gmail.com ;

## INTRODUZIONE

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese (PNALVAL), istituito con DPR dell'8 dicembre 2007, occupa una superficie di 68.996 ha, ripartita tra 29 comuni, tutti compresi nella provincia di Potenza. Ricade in 26 maglie del reticolo UTM 10x10 km (cinque interessate solo marginalmente). L'intera area del parco si trova nel dominio della catena appenninica e geomorfologicamente appare molto complessa. Il sistema idrografico è caratterizzato dalla valle del fiume Agri e da numerose altre valli laterali secondarie. Il clima è molto variabile, si passa da un clima temperato ad un clima marcatamente mediterraneo alle quote più basse. La ricerca sugli anfibi, svolta nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese a cura del WWF Italia, è la più dettagliata e completa mai effettuata sul territorio della Basilicata. Scopo della ricerca è stato quello di censire le specie presenti nel Parco e la loro distribuzione, nonché raccogliere alcuni dati sulla loro ecologia.

## RISULTATI

Questo lavoro di ricerca ha permesso di rilevare **12 specie** in 21 celle UTM, **368 siti di presenza** e **621 records di specie**. La ricerca ha messo in luce una particolare relazione tra molti anfibi e i siti di riproduzione artificiali.

Abbeveratoi e vasche sono infatti utilizzati da quasi tutte le specie come ambienti riproduttivi ma per alcune costituiscono dei veri e propri siti dove trovano il proprio optimum ecologico.

Al contrario altre specie risultano poco rappresentate in alcune aree del parco a causa della scarsità di habitat idonei.

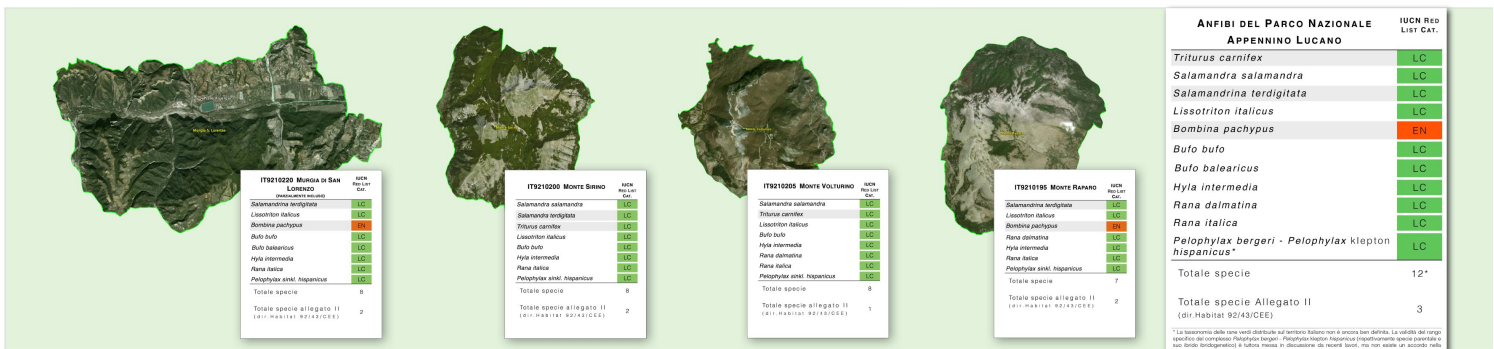
Nel corso dello studio distributivo sono inoltre emerse alcune minacce per le popolazioni di anfibi nel parco:

- abbandono e degrado di alcuni siti acquatici artificiali che sono soggetti a fenomeni di interrimento e/o disseccamento precoce;
- opere di regimazione e pulizia delle sponde dei torrenti con conseguente distruzione dell'habitat ripariale;
- diversi fenomeni di inquinamento e degrado (abbandono di rifiuti ed inerti lungo corsi d'acqua);
- Immissione abusiva di ittiofauna negli ambienti umidi minori (stagni, laghetti, abbeveratoi);
- Utilizzo di diserbanti per la ripulitura dei margini stradali;
- Eccessivo carico di bestiame lungo le rive di stagni, pozze ed abbeveratoi con possibili effetti negativi diretti e indiretti sulle popolazioni di anfibi;

## METODI

Per il rilevamento e la determinazione degli individui sono stati utilizzati 4 metodi:

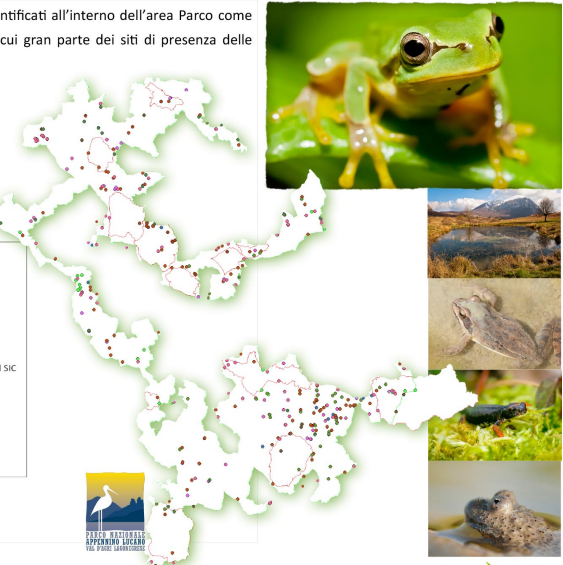
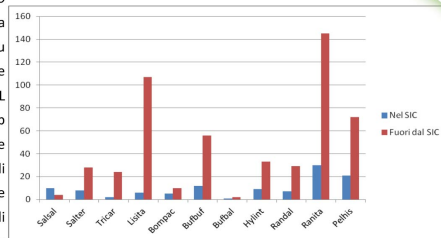
1. VES (Visual Encountering Survey): individuazione a vista di una delle seguenti fasi vitali: uova (per le specie ovipare), larve o adulti, a cui è seguito, qualora necessario, la cattura temporanea degli animali;
2. AS (Acoustic Survey): Riconoscimento del canto degli Anuri;
3. Retinatura tramite *Retini immanicati a rete flessibile e Retini metallici a rete indeformabile*;
4. RCS (Road Casualty Survey): Determinazione specifica degli individui trovati morti a causa di schiacciamento da veicoli lungo le strade.



## RELAZIONI TRA RETE NATURA 2000 BAS E ANFIBI DEL PNALVAL

In riferimento ai 12 siti di Rete Natura 2000 Basilicata identificati all'interno dell'area Parco come Aree 1 (*core areas*), si segnala l'anomala condizione per cui gran parte dei siti di presenza delle

specie in allegato II si trova al di fuori dei SIC. La scarsa rappresentatività della fauna anfibia in alcuni SIC del PNALVAL è dovuta fondamentalmente a due fattori: un deficit delle ricerche fatte in passato (Bioitaly 1998) che hanno portato alla perimetrazione dei SIC e il fatto che gran parte degli habitat compresi nei 12 SIC del parco mancano delle caratteristiche ecologiche fondamentali per gli anfibi. Come è ben noto molte specie anfibie vivono nella fascia collinare e nella media montagna, in pascoli con abbeveratoi, o nelle prossimità di sorgenti, torrenti e specchi d'acqua anche se temporanei, nei boschi umidi attraversati da torrenti e nelle vallate dove ci sono aree umide di vario genere. Per i 12 SIC del PNALVAL soltanto quattro sembrano avere in parte queste caratteristiche mentre gli altri sono tutti ambienti con pochi corsi d'acqua o per lunghi tratti privi di sorgenti, o altre fonti idriche. Dalle nostre ricerche solo i SIC *Murgia di San Lorenzo*, *Monte Volturino*, *Monte Sirino* e *Monte Raparo* sembrano essere ambienti particolarmente interessanti per la batracofauna. In questi quattro SIC trovano rifugio ben otto specie su dodici, ossia il 66% delle specie di Anfibi del PNALVAL e tutte e tre le specie di allegato II (Dir. Habitat). La situazione rilevata nel PNALVAL per i Siti Rete Natura 2000, ci porta a considerare necessaria una Gap Analysis finalizzata ad evidenziare le aree che necessitano di tutela e che non rientrano attualmente all'interno della rete dei siti di Importanza Comunitaria, ossia una indagine multidisciplinare che permetta di capire quali e quanti habitat e biocenosi si trovano al di fuori della rete. Grazie ai risultati dell'analisi degli spazi vuoti (Gap Analysis) sarebbe possibile correggere i difetti di perimetrazione non solo della Rete Natura 2000 Basilicata, ma anche delle altre aree naturali protette; parchi nazionali e regionali.



**BIBLIOGRAFIA:** Romano A., Bartolomei R., Conte A.L., Fulco E. (2012), "Amphibians in Southern Apennine: distribution, ecology and conservation notes in the Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese. National Park (Southern Italy)", Acta Herpetologica, 7 (2), 203-219.

Convegno "Natura 2000 in Basilicata: percorsi di "contaminazione" tra natura, scienza, arte e cultura dei luochi." Aliano (MT) 4 - 5 - 6 aprile 2013.



All Photos: A. L. Conte  
Progetto Grafico CSN Nyctalus Org Onlus

